

PERCHE' IL CINEFORUM

Il "cineforum" è l'espressione dell'incontro di quattro associazioni di volontariato che si sono unite per comunicare e per far conoscere alla cittadinanza differenti situazioni di difficoltà e talvolta di sofferenza e per proporre un confronto con vicende spesso vicine all'esperienza di ognuno.

- L'intento è di trasmettere al pubblico, attraverso quattro storie, una rappresentazione di contesti all'interno dei quali il modo di essere, apparire e comportarsi di determinate persone rivela disagio ed emarginazione, sia per chi è coinvolto in prima persona, sia per la rete sociale che lo circonda.
- L'obiettivo della rassegna è quello di rendere meno estranei questi spartiti di vita quotidiana, poiché proprio il nostro atteggiamento nei confronti di simili situazioni può fare la differenza, alleviandone o aumentandone il disagio.
- Attraverso la rassegna cinematografica vorremmo informare il pubblico dell'esistenza di associazioni che possono sostenere chi ha bisogno di aiuto informare e sensibilizzare rispetto alle varie problematiche.
- Le condizioni di diversità evidenziate dalle pellicole proposte vogliono essere uno stimolo a "non restare alla finestra" ma a partecipare attivamente, con un contributo personale, alla costruzione di una rete sociale di sostegno ed al superamento dell'emarginazione.

* A.C.A.T. Cuneese (Ass. Club Alcolisti in Trattamento)
Via Felice Cavallotti 35-Cuneo Tel.0171/697970

* AMNESTY INTERNATIONAL
Via Busca, 6-Cuneo Tel. 0171/266304

* INCONTRARCI
Via Mazzini 3-Cuneo Tel. 0171/735148

* MENTEINPACE
Via Busca 6-Cuneo Tel. 0171/66303

*Fotografia "Infanzia perduta" di Cornelio Cerato
(Hobby Foto)*

*Ha collaborato alla grafica il Centro Diurno del Servizio di
Salute Mentale di Cuneo*

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA



Foto Cornelio Cerato

CINEMA MONVISO
febbraio 2006



THE TERMINAL (martedì 7 febbraio h.21)

Steven Spielberg, Usa, 2004

Viktor Navorski giunge all'aeroporto J.F.Kennedy di New York dalla Krakotzia, un piccolo stato sorto dalla frantumazione dell'U.R.S.S. Quando giunge al desk dei visti viene però bloccato. In Patria c'è stato un colpo di stato. Il nuovo regime non viene riconosciuto dagli U.S.A. e quindi non può entrare in America. Benchè il responsabile dell'aeroporto, in attesa di un'ispezione per passaggio di grado, ad un certo punto lo spinga ad infrangere la legge, Viktor non esce dal terminal che diventa così la sua casa in attesa di poter realizzare il sogno per cui è giunto negli States. Spielberg ha realizzato, ispirandosi solo per lo spunto iniziale ad un fatto realmente accaduto, un film molto severo sul proprio paese. Stanley Tuci è perfetto nel delineare il ritratto di un'America sempre più chiusa in se stessa, dimentica delle sue origini e dei suoi ideali, in cui lo straniero viene tollerato solo se piega il capo e quasi "scompare". E' un'America in cui si scivola spesso sulla pulizia di facciata mentre si cerca di "applicare regole" che negano la speranza agli uomini ma la lasciano alle bestie (la scena dei medicinali è una delle più intense del cinema spielberghiano).

IL TEMPO DEI GITANI (martedì 14 febbraio h.21)

Emil Kusturica, Jugoslavia, 1989

Miglior regia festival di Cannes 1989

Il film nasce da un fatto di cronaca: una notizia sul commercio di bambini zingari in Italia. Per conoscere meglio l'universo dei gitani il regista si trasferisce a Skopje (Macedonia) e si iscrive ad una squadra di calcio completamente composta da Rom, in un quartiere dove ne vivono altri 50 mila. Gli attori, non professionisti, sono veri Rom. Il film, improvvisato per due terzi delle riprese, è una stupefacente storia d'amore e d'avventura. Narra un arco di 15 anni in cui il giovane zingaro, lasciata la casa natia con l'illusione di lavoro e fortuna in Italia (sperando di guarire la sorella paralitica), si ritrova obbligato a rubare e a trafficare in bambini. E' un romanzo di formazione: il giovane perde l'innocenza, le illusioni e infine la vita. Ritratto in chiaroscuro di un popolo che "quando non fa festa è come se non esistesse", sui suoi costumi e sulla sua magia, ma anche sulle leggi spietate: dalla mafia dei clan alle agghiaccianti testimonianze di sfruttamento di donne e bambini. Non propone intenti moralistici: "nel mio cinema non ci sono né buoni né cattivi. Tutti i miei personaggi vivono nel contesto pagano", spiega K.

LA CASA DEI MATTI (martedì 21 febbraio h.21)

Andrej Konchalowsky, Russia/Francia, 2002

Premio Unicef e Premio speciale della Giuria 59° Festival di Venezia

La vicenda narrata si ispira ad un fatto di cronaca realmente accaduto nel 1996, durante la prima guerra cecena.

In un ospedale psichiatrico vicino al confine ceceno improvvisamente, un mattino, le persone ricoverate si svegliano senza medici ed infermieri: l'ospedale diventa luogo di guerra, invaso prima dai soldati ceceni e poi da quelli russi.

Tra le scorribande degli invasori la trama ruota attorno alla vicenda di Janna, un'isola nel marasma generale, che vive immaginando di sposare il cantautore Bryan Adams e che sarà coinvolta dalla guerra.

Il regista mette a confronto la follia della guerra, in questo caso una guerra fratricida e perciò anche peggiore e la "follia" delle persone ricoverate nell'ospedale psichiatrico.

Interpretato da pochi attori professionisti e da molti ricoverati che hanno modo così di esprimere la propria vitalità.

GIORNI PERDUTI (martedì 28 febbraio h.21)

Billy Wilder, Usa, 1945,

Quattro premi oscar: miglior film, regia, sceneggiatura (Charles Brackett, Billy Wilder), miglior attore (Ray Milland)

Preda dell'alcool, per consolarsi degli scarsi successi letterari, scrittore in crisi allontana da sé il fratello e la donna che lo ama. Tenta il suicidio, ma la donna non si rassegna.

Tratto da un romanzo di Charles Jackson, è il film più germanico (espressionista) del geniale Billy Wilder: un classico sull'alcolismo (rappresentato come vizio solitario che sfocia, alla lettera, in uno spettacolo "solitario"), sullo sfondo di una New York allucinata.

Oltre ai quattro oscar vinti, avrebbero meritato il premio anche la fotografia di John F. Seitz (per l'uso della profondità di campo) e le musiche di M. Rosza.

INGRESSO A SERATA EURO 2,50